

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Sento Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Esco U. P. L. C.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,37 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
 ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,80 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

FORTISSIMI SINTOMI DI RISVEGLIO

NELLA

Società Esercenti, Commercianti ed Industriali

Domenica scorsa, 4 Dicembre, si è riunita la Società Esercenti, Commercianti ed Industriali della nostra città, per discutere il seguente, importantissimo

Ordine del giorno:

1. Dazio consumo — 2. Banchi sulle vie e sulle piazze — 3. Sorteggio dei membri scadenti della Direzione e del Consiglio.

Presiedeva il Presidente sig. Pastorino cav. Pietro.

Il **Presidente** dopo i ringraziamenti d'uso, riferisce d'aver scritto all'on. Maggiore Ferraris relativamente al pranzo che la Società aveva stabilito di offrirgli. Darà comunicazione della risposta non appena la riceverà. Parla quindi della proposta Malvicino - già inclusa in ordine del giorno approvato ad unanimità dal Consiglio - relativa all'abolizione completa del Dazio Consumo. Fa voti perchè le misure che il Comune sarà per adottare in surrogazione di questo cespite cospicuo, non colpiscano le classi meno abbienti. Invita i presenti ad esprimere le loro idee.

Malvicino ringrazia per la seria considerazione in cui venne tenuta la sua proposta.

Rossini chiede venga nominata apposita commissione per lo studio della questione.

Rivotti Ippolito appoggia la nomina d'una commissione.

Tirelli oppone che non abbiamo a pensare noi ai mezzi per la invocata riforma, perchè questo esorbita dal compito nostro. Spetta all'Amministrazione comunale trovare il modo pratico per dar corso alle nostre richieste.

Dice che la barriera daziaria è il principale ostacolo allo sviluppo commerciale della nostra città, e si augura che in un avvenire possibilmente prossimo, venga tolto l'inconveniente del dazio, acciò i nostri mercati e le nostre fiere riacquistino l'importanza che loro compete, e le industrie trovino anche fra noi la libertà d'espandersi. Accerta che molte altre città ci precedettero in questa saggia iniziativa; fra queste la vicina Tortona.

In questo senso presenta un ordine del giorno e prega il sig. Presidente di metterlo in votazione.

Moraglio plaude alla Direzione e Consiglio per l'iniziativa presa. Crede che le cose andranno per le lunghe. Propone intanto l'abolizione della tassa daziaria sull'uva e sul vino per portare incremento ai nostri mercati ed a tutto il commercio.

Tirelli replica che la Società deve pensare all'interesse generale e non a quello parziale dell'uva e del vino. Vuole una riforma radicale, completa; così il Comune potrà sopperire con altra tassa a tutto il complessivo introito daziario.

Gallo si dichiara favorevole alla nomina di una Commissione che abbia mandato di studiare la riduzione di molte voci dell'attuale tariffa daziaria. Esprime avviso che il miglior modo di sopperire a questo minore introito sarebbe quello di applicare più equamente la tassa fucatico, rimaneggiandone ed aumentandone le categorie.

Dice di essere contrario alla tassa di esercizio perchè venendo a colpire chi lavora, lascia esente colui che non esercita professione; epperò il ricco, il facoltoso, colui insomma che vive di reddito, e che a giusta ragione dovrebbe essere più d'ogni altro tassato, ne godrebbe invece ingiusto beneficio.

Borreani insta perchè sia tenuto fermo il principio di abolire completamente il dazio. Trova dannosa l'abolizione parziale 1° perchè la spesa del personale adibito alla riscossione sarebbe sempre la stessa e quindi sproporzionata all'incasso; 2° perchè l'abolizione di qualche sola voce tornerebbe utile a pochi, mentre la tassa che verrebbe applicata in sostituzione, peserebbe un poco sopra tutti i cittadini.

Papis crede necessario doversi deliberare sulla questione di massima, se cioè dobbiamo o non inoltrare domanda all'Amministrazione Comunale per l'abbattimento completo della cinta daziaria, senza preoccuparci per ora dei mezzi. Quando il Comune non prenda provvedimenti, oppure adotti sistemi non rispondenti all'interesse generale, in allora la Società potrà discutere in merito.

Caligaris Giov. si associa alla Direzione. Il **Presidente** riassume e si dichiara soddisfatto del comune accordo circa l'abolizione del dazio. Lascia arbitra l'Assemblea di scegliere l'ordine del giorno della Direzione e del Consiglio, oppure quello presentato dal signor Tirelli.

Gallo prega il signor Tirelli di ritirare il suo ordine del giorno, e questi aderisce di buon grado all'invito dichiarando di associarsi pienamente a quello proposto dal Consiglio.

Il **Presidente** mette in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno proposto dal Consiglio ed avanti enunciato.

L'assemblea approva a grandissima maggioranza.

Il **Presidente** parla quindi della proposta **Della Grisa** circa i banchi esposti sulle vie nei giorni di fiera e mercato. Riferisce che il Consiglio, cui venne sottoposta la cosa, decise a maggioranza di otto consiglieri contro sei di lasciare libera l'esposizione dei banchi sulle vie della città disciplinandoli però in modo da non ostacolare la circolazione del pubblico e da non impedire l'accesso nei negozi. Cede la parola al proponente **Della Grisa** che accetta la deliberazione del Consiglio, coll'aggiunta che venga riconosciuto il diritto di precedenza ai proprietari dei negozi i quali chiedono di apporre i banchi davanti alle loro botteghe.

Il **Presidente** ricorda che questo diritto è già sancito dal regolamento per occupazione di aree pubbliche.

Aimar Enrico e **Debenedetti Salvatore** assicurano che questo diritto non viene sempre riconosciuto e denunciano qualche inconveniente occorso quest'anno a questo riguardo.

Vorrebbero che i banchi fossero mandati sulle piazze a ciò destinate evitando così tutti gli inconvenienti compreso quello gravissimo della concorrenza che i merciai ambulanti fanno ai commercianti che tengono negozio e che pagano gravose tasse.

Borreani si associa a quest'ultima proposta.

Cornaglia Annibale sostiene invece che

i banchi concorrono nei giorni di fiera a dare animazione e vita al commercio, servono di grande attrattiva del pubblico coll'utile di molti commercianti ed esercenti, e formano in sostanza la principale caratteristica della fiera.

Crede che togliendo i banchi e mandandoli sulle piazze verranno a cessare molti benefici.

Conviene che i banchi come sono esposti attualmente presentano molti inconvenienti, ma pensa che questi potrebbero scomparire disciplinando meglio i banchi con un regolamento nuovo.

Il **Presidente** trova difficile riordinare completamente e perfettamente i banchi perchè gli inconvenienti dianzi lamentati più e meno ci saranno sempre; le nostre vie sono troppo strette per poter permettere l'esposizione di banchi. Il transito del pubblico resta ostacolato quando ha più bisogno di circolare. Dichiarò di rimettersi a quanto l'assemblea sarà per decidere.

Mette perciò in votazione per alzata di mano la proposta del signor **Cornaglia Annibale** di permettere cioè la disciplinata esposizione di banchi nelle vie principali della città nei giorni di fiera.

Approvano N. 24 soci. Appare subito che la maggioranza si manifesta contraria a questo proposito; ma il Presidente per meglio accertarsi della cosa, mette ai voti, sempre per alzata di mano, la proposta « di fare uffici presso la Giunta Municipale acciò vengano tenute sgombre le vie della città mandando i banchi sulle piazze a ciò destinate ». Riesce approvata con grande maggioranza.

Rivotti propone sia disciplinato il servizio sulla piazza della verdura.

Tutti acconsentono.

A questo punto il Presidente notifica che l'art. 15 dello statuto sociale, del quale dà lettura, stabilisce che il Presidente ed il Vice Presidente durano in carica due anni, mentre i Direttori, i Revisori ed i Consiglieri si rinnovano per metà ogni anno. Dichiarò che subito dopo le feste di San Guido ha espresso il desiderio, anzi il bisogno, di essere dispensato dalla carica di Presidente perchè per disimpegnare questo alto ufficio occorre più tempo di quanto ne può disporre. In allora i colleghi della Direzione insistettero perchè restasse a capo della Società fino alla fine dell'anno. Si tenne onorato di questa insistenza e rimase. Ora però che siamo in epoca di elezioni parziali, prega di voler benignamente accettare le sue dimissioni da Presidente. Sarebbe spiacevole se questa sua decisione suonasse in modo ostico a qualche socio. Si augura che venga nominata in sua vece persona che sappia dare incremento e sviluppo alla Società. Egli resterà semplice soldato, e come tale adopererà tutte le sue forze a pro' del Sodalizio.

Legge poi lettera del signor **Vigo Giacomo** colla quale rassegna le sue dimissioni da Vice Presidente. Avverte che questi, nell'ultima seduta del Consiglio, dichiarò di non poter per ragioni sue particolari disimpegnare più oltre la prefata carica. Crede saranno vani gli uffici di indurlo a restare.

Della Grisa, Direttore, a nome dei colleghi, dichiara che in seguito alle dimissioni testè enunciate, anche l'intera Direzione intende rassegnare il mandato.

Rivotti ricorda tutti i preziosi ed importantissimi lavori portati a compimento dal Presidente e dalla Direzione in questo periodo d'anno e propone non accettarsi le dimissioni facendo uffici perchè il Presidente, il Vice Presidente ed i membri tutti della Direzione abbiano a rimanere (applausi).

Borreani fa appello all'intera assemblea perchè insista con ogni sua forza per far recedere i signori dimissionari dal loro proposito (applausi).

Il **Presidente** assicura che le tante cariche pubbliche da lui coperte, non gli permettono di dedicarsi come vorrebbe anche a questa. Apprezza altamente le manifestazioni della Direzione e dell'Assemblea. Obbedirà se glie lo ordineranno, ma sarà grato se gli concederanno riposo.

Borreani replica ed insiste nella preghiera che il Presidente e tutti i dimissionari continuino a rimanere. Dice di essere sicuro che se si dovesse addivenire a nuova votazione il nome del Cav. Pastorino uscirebbe trionfalmente dall'urna.

(L'assemblea unanime applaude).

Il Presidente allora ritira le dimissioni e ringrazia tutti. Prende impegno di fare uffici presso il sig. **Vigo** perchè continui a prestare l'opera sua valorosa, solerte e pratica. (Vivi applausi).

Rivotti Ippolito vorrebbe che l'Assemblea confermasse in carica anche i membri scadenti della Direzione e del Consiglio; ma il Presidente osserva che a ciò si oppone l'art. 15 dello Statuto.

Vengono quindi estratti i nomi del Direttore, del Revisore e dei Consiglieri scadenti.

Fungono da scrutatori i signori **Rivotti Ippolito** e **Ricci Pietro**. Riescono sorteggiati i signori:

- Della Grisa Giovanni - Direttore.
- Ghiglia Adolfo - Revisore.
- Borgnino Felice - Consigliere.
- Bussola Giuseppe - id.
- Morielli Guido - id.
- Porzio Ernesto - id.
- Solia Angelo - id.
- Tavanti Benedetto - id.

Il Presidente avverte che gli scaduti sono rieleggibili.

L'Assemblea delibera indire le elezioni Domenica prossima 11 corrente alle ore 14 restando aperta la votazione fino alle ore 17.

Il Presidente rinnova i ringraziamenti a tutti e scioglie l'Assemblea.

N. d. R. — Questa adunanza della Società Esercenti, Commercianti ed Industriali segna un risveglio benigno che ci auguriamo, pel bene del paese nostro, abbia a durare e ciò nonostante che noi non siamo in tutto d'accordo colle decisioni prese da quest'onorevole sodalizio. Mentre facciamo voti perchè la questione daziaria venga seriamente studiata e che trionfi l'idea della completa abolizione di essa; ci auguriamo che il Comune non effettui lo sgombero delle vie dei banchi nei giorni di fiera e mercato perchè noi pure condividiamo pienamente le idee del signor **Annibale Cornaglia**; felici se le rispettive posizioni di detti banchi verranno regolate con saggi criteri, ma crediamo che l'abolizione di essi, oltre che togliere la bella nota dominante della nostra fiera, sia una violazione alla libertà.